

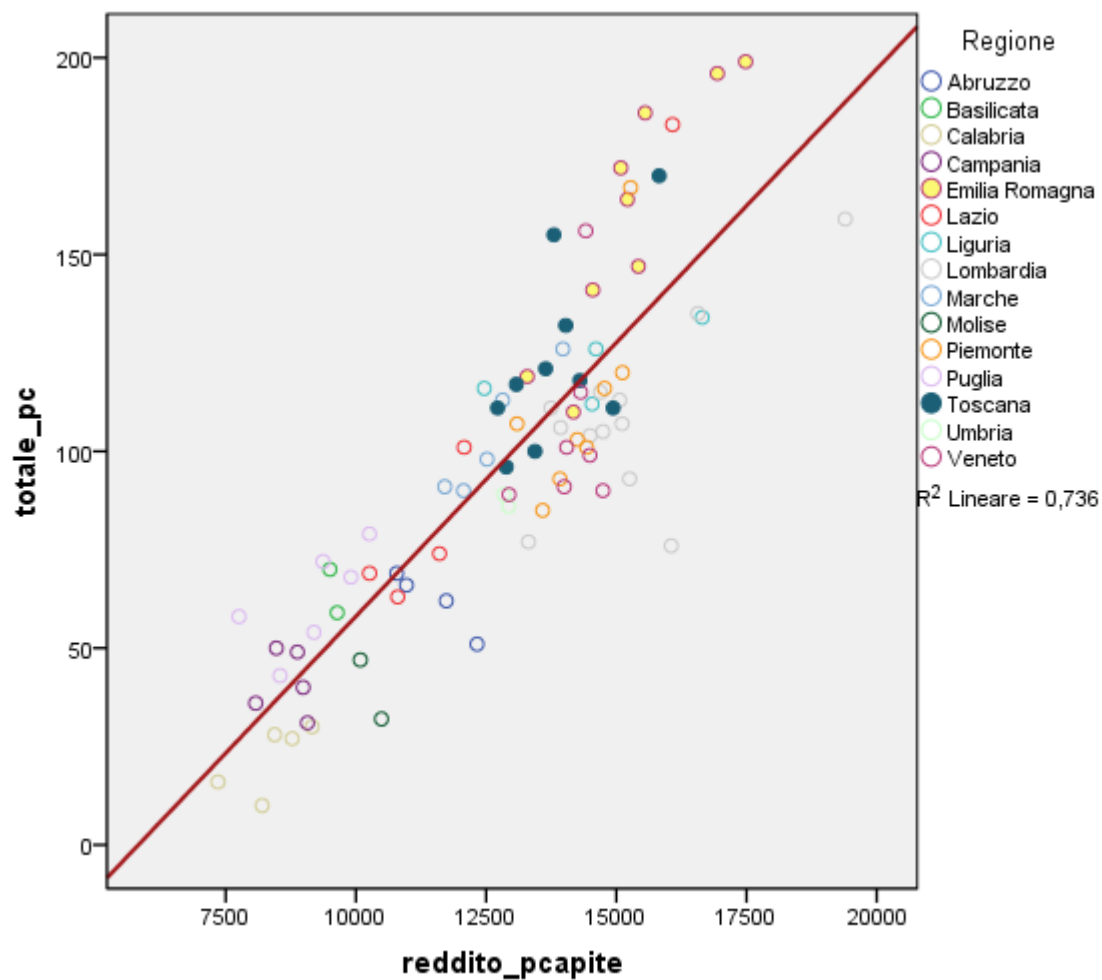


CUSPI - Ufficio di statistica della Provincia di Lucca

Il progetto Archimede: un esempio di analisi dei fenomeni di povertà a livello comunale

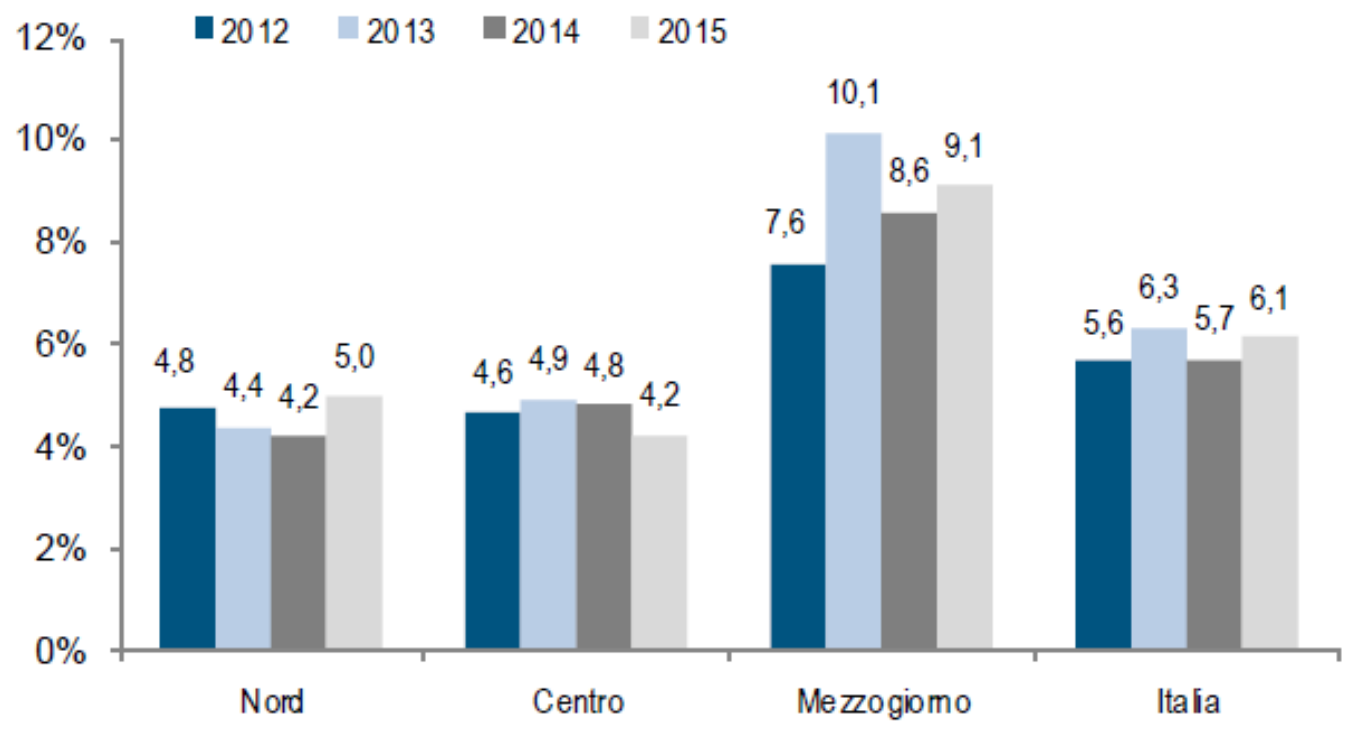
Lorenzo Maraviglia

Le distorsioni del welfare municipale italiano



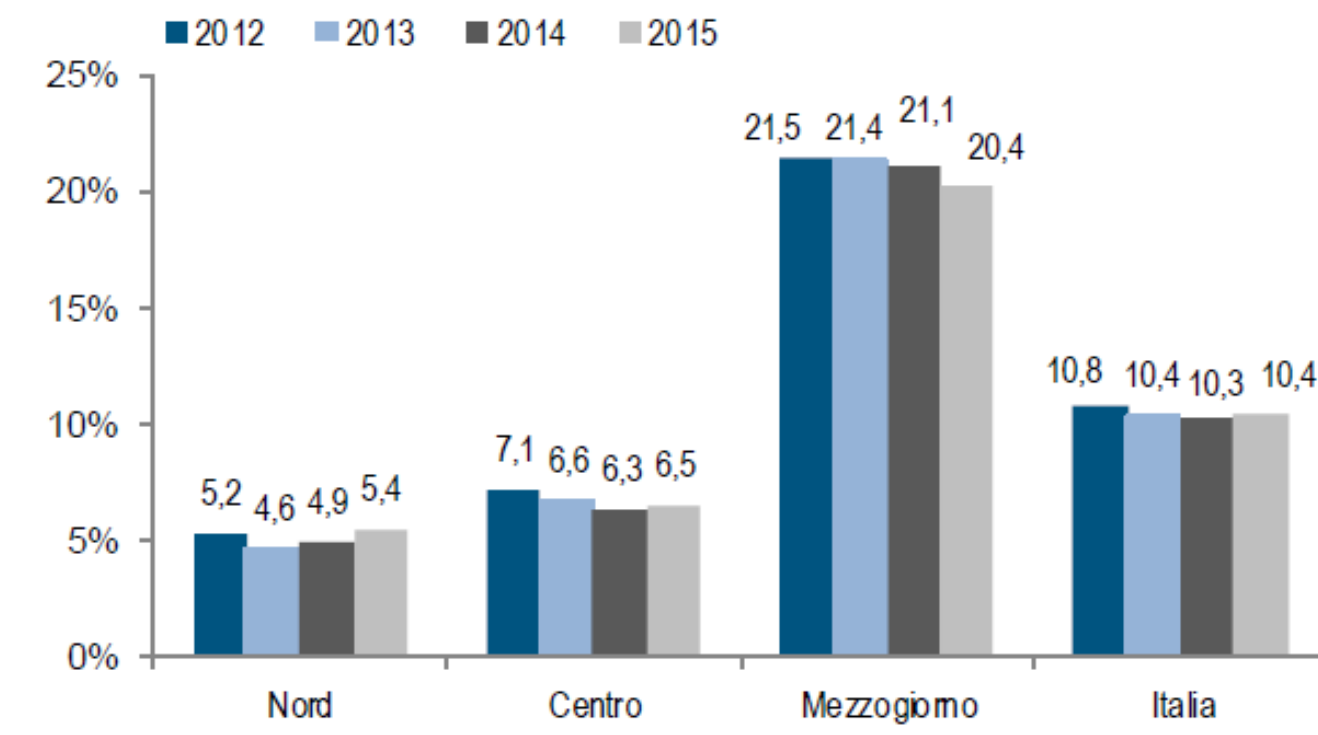
Indicatori di povertà assoluta

GRAFICO 1. INCIDENZA POVERTÀ ASSOLUTA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anni 2012-2015, valori percentuali



Indicatori di povertà relativa

GRAFICO 2. INCIDENZA POVERTÀ RELATIVA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anni 2012-2015, valori percentuali



Rischio di povertà o esclusione

PROSPETTO 3. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE^(a).

Anni 2014-2015, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2014				Anno 2015			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa ^(b)	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	18,8	13,8	5,3	7,2	18,0	11,9	6,6	6,7
Valle d'Aosta	17,5	8,4	9,4	6,7 ^(c)	17,9	7,0 ^(c)	9,4	6,6 ^(c)
Lombardia	18,1	9,0	8,5	7,1	17,6	11,1	6,4	5,3
Trentino-Alto Adige	11,7	7,7	3,1 ^(c)	4,6	14,8	8,3	5,2	4,3
Bolzano-Bozen	9,7	5,4	3,3	2,4	13,7	6,4	5,3	3,5
Trento	13,6	10,0	2,8	6,8	15,8	10,2	5,1	5,2
Veneto	16,9	11,6	4,7	5,5	16,8	10,9	3,6	7,2
Friuli-Venezia Giulia	16,3	9,2	7,2	6,0	14,5	8,2	4,9	7,8
Liguria	26,5	16,6	12,7	10,1	25,8	15,9	11,6	8,7
Emilia-Romagna	16,4	10,1	7,3	5,0	15,4	9,7	5,9	4,9
Toscana	19,2	11,6	7,3	8,6	18,6	9,6	8,9	7,1
Umbria	21,9	16,5	5,2	10,7	28,5	18,4	10,4	11,7
Marche	19,6	12,2	9,5	8,4	23,0	13,9	10,8	9,1
Lazio	24,7	18,5	7,3	9,2	27,0	20,5	7,2	10,5
Abruzzo	29,5	22,0	9,5	11,6	30,1	21,7	11,1	11,8
Molise	40,7	32,1	8,9	15,6	31,7	27,1	9,9	11,4
Campania	49,0	38,1	18,7	22,8	46,1	35,5	16,3	19,4
Puglia	40,3	25,8	23,2	16,6	47,8	30,3	26,9	17,8
Basilicata	39,6	25,6	15,1	19,6	41,5	28,1	14,0	14,1
Calabria	43,5	32,4	15,6	22,1	44,2	33,8	15,7	16,6
Sicilia	54,4	40,1	26,0	25,0	55,4	42,3	27,3	28,3
Sardegna	37,7	25,9	14,7	19,4	36,6	25,5	14,5	19,1
Italia	28,3	19,4	11,6	12,1	28,7	19,9	11,5	11,7

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2014 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2014.

(b) Per alcune caratteristiche la bassa intensità di lavoro del 2014 è differente rispetto ai dati precedentemente diffusi per una revisione nel calcolo dell'indicatore: le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di almeno 60 anni non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.

(c) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

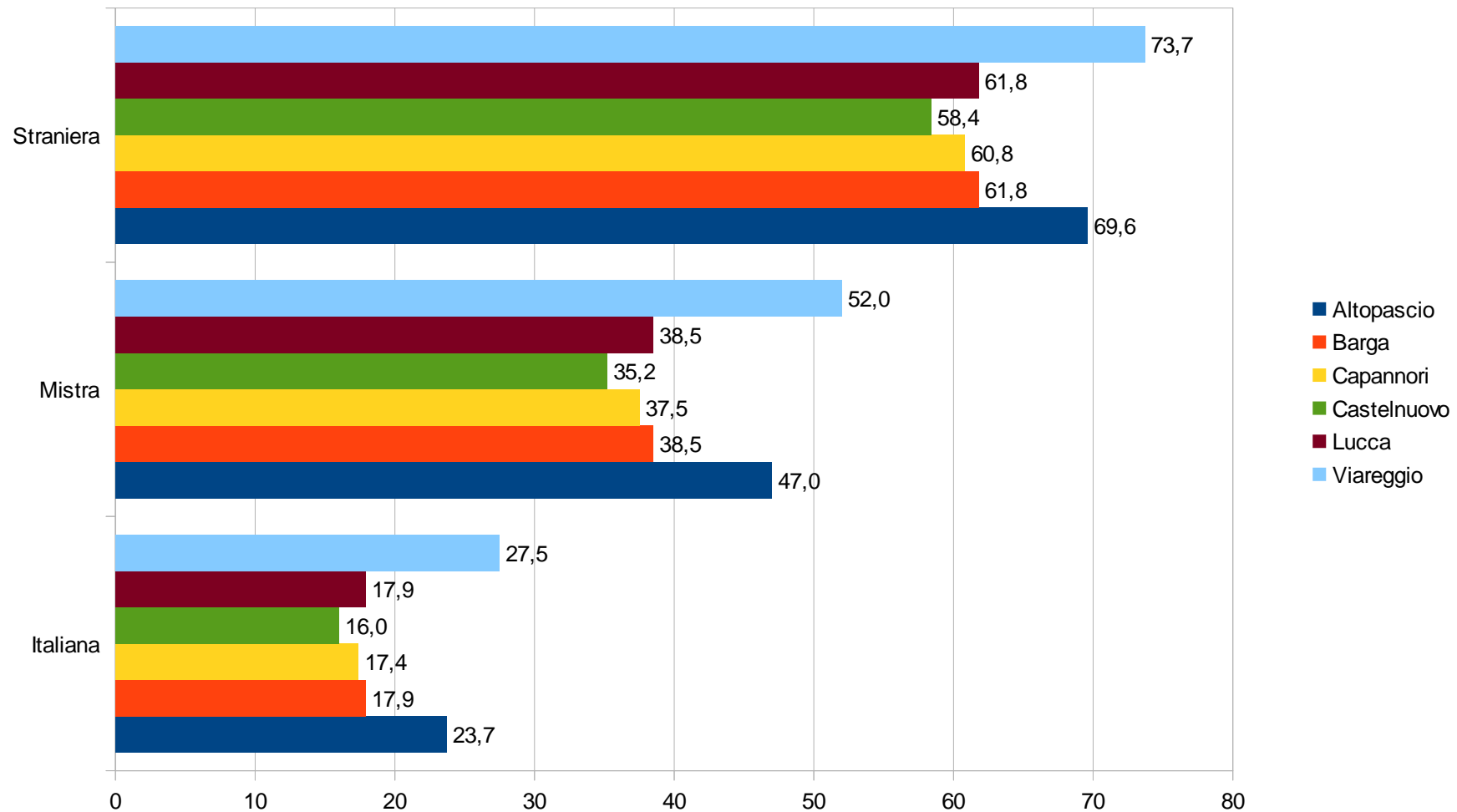
Famiglie a rischio di povertà economica

	% famiglie a rischio di povertà	
	Soglia = 60% mediana reddito nazionale	Soglia = 60% mediana reddito provinciale
Altopascio	26,6	29,3
Bagni di Lucca	32,8	35,9
Barga	19,6	21,6
Borgo a Mozzano	19,7	21,4
Camaiore	27,2	29,7
Capannori	18,6	20,6
Castelnuovo G.na	16,5	18,6
Coreglia A.Ili	20,0	22,3
Forte dei Marmi	26,6	28,4
Lucca	20,3	22,0
Massarosa	23,6	26,2
Pietrasanta	26,8	29,3
Porcari	19,6	21,5
Seravezza	26,2	28,4
Viareggio	28,5	30,7
Provincia	23,6	25,7

Analisi di regressione

- Il rischio di povertà economica diminuisce quando in famiglia sono presenti anziani e aumenta in presenza di bambini in età prescolare e/o di bambini/adolescenti che frequentano la scuola;
- Il rischio di povertà economica è molto più elevato per le famiglie immigrate e per le famiglie miste;

Famiglie a rischio di povertà per composizione etnica



I risultati dell'analisi sono sostanzialmente coerenti con le evidenze di studi che affrontano il problema su una scala geografica più elevata. Il rischio di povertà appare fortemente correlato a fattori quali la composizione etnica, il livello di istruzione, il numero di percettori di reddito, la tipologia familiare.

In ordine all'ultimo aspetto, si confermano ***le difficoltà che devono essere fronteggiate dalle famiglie con figli in età pre-scolare e/o scolare***. Anche se questo fatto non deve essere letto in chiave deterministica, è difficile sottrarsi all'impressione che tutto ciò sia alla radice del protrarsi della situazione di bassa fertilità che affligge il nostro territorio (al pari, peraltro, del resto del Paese).

All'interno di tale quadro complessivo, dominato dall'azione di caratteri strutturali quali l'etnia, l'età, la condizione professionale ecc. ecc., le differenze territoriali emergono in modo contenuto ma comunque degno di attenzione.

Dal punto di vista del rischio di povertà, vivere in un comune piuttosto che in un altro conta assai meno rispetto al fatto di vivere in una famiglia composta da italiani piuttosto che in una famiglia di immigrati (o in una famiglia colta piuttosto che in una incolta).

Tuttavia alcuni divari significativi esistono, anche dopo aver controllato per la presenza di altri fattori di rischio. **Il territorio, inoltre, è un elemento che può amplificare lo svantaggio patito da alcuni gruppi particolarmente disagiati** (ad esempio le famiglie miste o straniere).

Intensità di rischio di povertà

Tecnicamente, per ciascun gruppo di interesse (ad esempio, le famiglie composte esclusivamente da cittadini stranieri) l'indicatore è dato dal rapporto fra il reddito equivalente mediano di coloro che sono classificati a rischio e soglia complessiva di povertà. Quanto più basso è tale valore tanto maggiore è l'intensità di rischio e vice versa

Intensità del rischio di povertà economica

Comune	Composizione etnica famiglie		
	Italiane	Miste	Straniere
Altopascio	60,5	51,7	52,0
Bagni di Lucca	53,9	37,8	0,0
Barga	60,6	50,3	9,1
Borgo a Mozzano	60,5	61,2	11,5
Camaiore	60,5	50,8	35,1
Capannori	61,2	60,3	41,9
Castelnuovo G.na	63,6	51,0	45,6
Coreglia A.Ili	63,3	44,0	16,7
Forte dei Marmi	56,1	42,0	51,1
Lucca	55,5	45,5	43,1
Massarosa	60,5	37,0	42,8
Pietrasanta	58,5	47,9	32,7
Porcari	61,6	62,4	50,2
Seravezza	59,9	43,8	41,4
Viareggio	54,7	36,8	41,1
Provincia	58,9	46,0	40,8